

MA SIAMO ANCORA IN UNO STATO DI DIRITTO?

“Il giorno 7 dicembre p.v. verrà assegnato, come tutti gli anni, l'Ambrogino d'oro a molti esponenti della cultura, dell'arte, della società civile: persone che vengono insignite di tale benemerita per essersi distinte nella loro vita ed avere acquisito meriti tali da essere additate, non solo ai cittadini di Milano, come modelli di valore certo, di senso pieno del dovere e di incontestabili virtù pubbliche. Ebbene quest'anno il Comune di Milano con il Sindaco Giuseppe Sala ha deciso di assegnare tale benemerita a Marco Cappato, tesoriere della Associazione Luca Coscioni, noto personaggio del Partito Radicale che proprio qualche settimana fa si è autodenunciato alla Magistratura per avere accompagnato a morire in Svizzera un signore di 82 anni affetto da Parkinson. Va precisato che Marco Cappato è già indagato per lo stesso reato da quando, questa estate, ha accompagnato sempre in Svizzera e sempre per morire, una signora di 69 anni, malata terminale. Come è noto l'eutanasia così come è applicata in Svizzera, in Italia è proibita, è noto che la sentenza n° 55 del 2022 ha ribadito che " il bene della vita umana è connotato dall'indisponibilità da parte del suo titolare" e che " quando viene in rilievo il bene della vita umana, la libertà di autodeterminazione non può mai prevalere incondizionatamente sulle ragioni di tutela del medesimo bene...”.

Alla luce delle sentenze della Corte costituzionale (compresa quella che ha respinto il referendum sulla eutanasia proposto recentemente dalla Associazione Luca Coscioni) Marco Cappato ha trovato opportuno autodenunciarsi ed è in attesa di giudizio. Ora la domanda è legittima: come può un Comune proporre una benemerita, quindi un plauso collettivo e un modello da imitare, ad una persona che scientemente si autodenuncia per avere commesso un reato? Come può il Sindaco Sala far finta di niente dal momento che la violazione della normativa vigente non dovrebbe essere ritenuta lecita da alcuno, tanto meno ad un personaggio pubblico e di conseguenza ad un rappresentante delle Istituzioni che lo affianca?

Non si tratta di discutere l'orizzonte culturale, etico e sociale nel quale sembrano muoversi all'unisono il Sindaco di Milano e Marco Cappato e che richiederebbe approfondimenti e il rigore del caso, quanto essere consapevoli che comportamenti e scelte siffatte creano un precedente di non poco conto e che potrebbe essere adottato anche da altri Comuni per scopi non leciti e inconfessabili.

Giuseppe Sala e con lui il Comune tutto si assumono una grave responsabilità per le conseguenze che questa decisione potrebbe innescare. Confidiamo nella lealtà alle nostre Istituzioni fondate sullo stato di diritto, nel buon senso e nel coraggio di tutti i protagonisti di questa triste vicenda perché facciano un passo indietro e ridiano all'Ambrogino d'oro il valore e l'importanza che si è conquistato negli anni”.

Sottoscrivono (in ordine alfabetico) iscritti e simpatizzanti del "CENTRO STUDI POPOLARI EUROPEI":

Maria Bellanca, Leonardo Bianchi, Loretta Bravi, Marco D'Agostini, on Luciano Falcier, Flavio Felice, Paolo Maria Floris, Natale Forlani, Eleonora Granata, Grechi Caterina, Leo Procopio, Francesco Rabotti, Mario Rossi, Luigi Righini, Anna Maria Saccomani, on Luisa Santolini, Enrico Maria Tacchi, on Ivo Tarolli, Andrea Tomasi, Luigi Trevisiol, Alberto Vinzio